



MODELLO ORGANIZZATIVO

per interventi di prevenzione e tutela di qualsiasi forma di violenza e discriminazione in ambito sportivo

INDICE

PREMESSA _____	2
Art. 1 – Finalità _____	2
Art. 2 – Ambito di applicazione _____	3
Art. 3 – Comportamenti a rischio _____	3
Art. 4 – Prevenzione e gestione del rischio _____	4
Art. 5 – Tutela dei minori - Obblighi _____	5
Art. 6 – Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione _____	5
Art. 7 – Dovere e modalità di segnalazione _____	6
Art. 8 – Diffusione ed attuazione _____	7
Art. 9 – Sanzioni _____	7
Art. 10 – Norme finali _____	7
ALLEGATO A _____	8
NORME DI COMPORTAMENTO GENERALI _____	9
DOVERI E OBBLIGHI DELLE PERSONE TESSERATE E ASSOCIATE _____	9
DOVERI E OBBLIGHI DEI DIRIGENTI E ALLENATORI _____	10
DOVERI E OBBLIGHI DI ATLETI _____	11
PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI _____	11
COMPORTAMENTO DA TENERE IN PRESENZA DI UNA POSSIBILE AZIONE DISCRIMINATORIA O VIOLENTA _____	11
RISERVATEZZA _____	12

PREMESSA

Diritto fondamentale di tutte le persone associate e di coloro che frequentano l'ambiente associativo è quello di essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, come previsto dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente dalla propria etnia, dalle proprie convinzioni personali (politiche, religiose), dalle condizioni di abilità fisica o intellettuale, dall'età, dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale, dalla lingua. Il diritto alla salute e al benessere socio-psico-fisico delle persone costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

Il presente documento intende dare attuazione ai principi innanzi indicati al fine di dare effettività alle esigenze di tutela ivi sancite, andando a integrare quanto già previsto nel Regolamento societario.

Art. 1 – Finalità

Il presente documento regola e disciplina gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, abilità fisica o mentale, età, identità di genere oppure orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n.198/2006 attuati in danno a Tesseratə, specie se di minore età, nell'ambito dell'Associazione Sportiva Dilettantistica MyVolley (di seguito per brevità definita "Associazione").

L'Associazione riprende interamente le definizioni di abuso e maltrattamento all'infanzia dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, mente riconosce come discriminazione ogni scelta che vada a danneggiare una persona, privandola dei diritti sanciti dalla Convenzione ONU dei diritti umani e dalla nostra Carta Costituzionale. Considerando la prevalenza di genere femminile all'interno della totalità dei tesseratə dell'Associazione, si richiamano anche le definizioni di violenza di genere contenute nella Convenzione di Istanbul¹.

Le norme e le previsioni contenute nel presente Regolamento richiamano e sono conformi alle Linee Guida adottate da FIPAV attualmente in vigore e costituiscono l'insieme delle regole di prevenzione e gestione del rischio a cui tuttə gli appartenenti dell'Associazione sono tenuti ad uniformarsi al fine di:

- promuovere il diritto ad essere tutelati da ogni forma di abuso, violenza o discriminazione;
- promuovere una cultura e un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tuttə, specie se di minore età, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- rendere consapevoli le persone tesserate in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità;
- individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di safeguarding, anche in conformità alle raccomandazioni del Safeguarding Office istituito da FIPAV volte a ridurre i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti di persone di minore età;
- provvedere alla gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;
- informare le persone tesserate, anche di minore età, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolare modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;

¹ Convenzione Onu dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Nazioni Unite, 1989); Convenzione Onu dei Diritti Umani (Nazioni Unite, 1948); Costituzione Italiana (1948); Convenzione di Istanbul (Consiglio d'Europa 2011, ratifica L.77/2013); Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità (Nazioni Unite, 2007)

- incentivare la partecipazione dei componenti del sodalizio alle iniziative organizzate da FIPAV nell'ambito delle politiche di *safeguarding*;
- garantire il coinvolgimento di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di *safeguarding* dell'Associazione.

Art. 2 – Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono tutte le persone associate e tesserate dall'Associazione, tutti coloro che intrattengono rapporto di lavoro o volontariato con l'Associazione e coloro che, a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Associazione.

Art. 3 – Comportamenti a rischio

Per comportamenti a rischio si identificano tutte quelle condotte che potrebbero causare un rischio di violenza o discriminazione.

L'Associazione intende rafforzare a ciascun livello la cultura del rispetto reciproco e della non violenza, responsabilizzando tutti sia nell'adesione di comportamenti coerenti al presente documento e al Regolamento societario, nonché alla cura e attenzione nell'intercettazione precoce di comportamenti a rischio.

I comportamenti che le persone dell'Associazione devono astenersi dal compiere o che sono tenute a segnalare, in campo e fuori, sono:

- Avere contatti fisici inappropriati o non necessari, ovvero senza il consenso dell'altro;
- Utilizzare la violenza in tutte le sue forme (fisiche e verbali) come strumento comunicativo, a titolo di esempio strattonamenti, lanci di oggetti, avvicinamento eccessivo e minaccioso verso l'altro;
- Avere atteggiamenti nei confronti dell'altro che possano non rispettare la sua sensibilità e creare un danno psicologico;
- Agire o avere relazioni con persone di minore età che possono generare rischi di abusi e maltrattamenti;
- Compiere comportamenti che siano di esempio negativo per le persone frequentanti il contesto societario, come a titolo di esempio comportamenti aggressivi o abuso di alcolici e sostanze stupefacenti;
- Comportarsi in maniera sessualmente inappropriata o provocante;
- Rimanere negli spogliatoi da soli o isolarsi in generale con un atleta o collaboratore sportivo, in particolare di minore età, qualora non sia necessario per lo svolgimento dell'attività sportiva e in ogni caso contro il consenso dell'altro;
- Avere comportamenti di controllo, ipervigilanza o cura nei confronti dei minori o dell'altro in generale;
- Avere o stabilire contatti inappropriati o non strettamente correlati all'attività sportiva attraverso i canali di comunicazione online personali come chat, e-mail, social network;
- Fare battute o usare espressioni discriminatorie con doppi sensi a sfondo sessuale, in ogni caso, non rispettosi dell'identità dell'altro;
- Avere atteggiamenti e usare linguaggi discriminatori o umilianti;
- Avere atteggiamenti o comportamenti volti a far vergognare o umiliare o disprezzare l'altro;
- Tollerare o partecipare a comportamenti inappropriati o illegali, dannosi per sé o per gli altri;
- Non segnalare o nascondere una segnalazione o mettere in atto ritorsioni verso chi segnala.

Tale elenco non è da considerarsi esaustivo dei comportamenti a rischio di violenza o discriminazione, ma un'esemplificazione ragionata dei comportamenti che hanno possibilità di essere agiti all'interno del contesto associativo. Ogni violazione della libertà, dignità e integrità dell'altro, causando danni al benessere psicofisico, è da considerarsi un comportamento da prevenire e contrastare.

Art. 4 – Prevenzione e gestione del rischio

Al fine di adempiere alle finalità indicate all'art.1, l'Associazione si impegna a:

- far conoscere e rispettare tale documento a tutte le persone coinvolte nelle attività dell'Associazione in un'ottica di corresponsabilità nella costruzione di un ambiente rispettoso e tutelante per chi vi partecipa;
- assicurare un ambiente ispirato ai principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona, selezionando le persone che collaborano a titolo lavorativo, o volontaristico, sulla base del riconoscimento di competenze non solo tecniche ma anche relazionali, monitorando la loro attività nel corso dell'anno sportivo;
- riservare ad ogni persona associata o che frequenta l'ambiente associativo attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, condizione di abilità fisica o psichica, programmando l'attività sportiva in maniera inclusiva ovvero fornendo alternative valide qualora l'Associazione non possa rispondere ai bisogni dell'atleta;
- spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva, in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, attraverso la divulgazione di tale documento e intervenendo nel caso si venisse meno a questo impegno;
- prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, quali a titolo di esempio: disturbi alimentari, sintomi di autolesionismo, isolamento sociale, trascuratezza, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori, al fine di segnalare tempestivamente al Responsabile delle Politiche di Safeguarding e alle autorità preposte quanto rilevato o di cui si è venuti a conoscenza;
- confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, quali incontri formativi per lo staff tecnico e dirigenziale, iniziative di sensibilizzazione per atleti e loro famiglie, nonché qualsivoglia iniziativa che possa alimentare la cultura del rispetto e la capacità di ciascuno di cogliere i segnali di difficoltà, anche avvalendosi del contributo di professionisti esterni;
- prestare la dovuta attenzione nella costruzione dei propri messaggi comunicativi, nei canali interni ed esterni all'Associazione, affinché si rispettino le normative sulla privacy e non vengano veicolati messaggi contrastanti ai principi di tale documento;
- nominare il responsabile Safeguarding e creare modalità di segnalazione che permettano l'esigibilità del diritto di tutela espresso da tale documento;
- rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità integrando il presente atto ai documenti da sottoscrivere al momento del tesseramento; affiggendo una copia di tale documento nel luogo che prevalentemente ospita la propria attività sportiva, pubblicizzandolo attraverso il proprio sito web e utilizzando i momenti assembleari per ricordare il rispetto della norma e le modalità di segnalazione.

Art. 5 – Tutela dei minori - Obblighi

A tutti coloro che in ambito societario abbiamo un qualsiasi contratto di lavoro e svolgano funzioni che comportano contatti diretti e regolari con persone di minore età sarà richiesto di fornire copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente al momento dell'assunzione. L'Associazione valuterà di richiedere anche un'autocertificazione nei casi di rinnovo della collaborazione.

Art. 6 – Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'Associazione

Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione all'interno del contesto associativo nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale dell'atleta, anche ai sensi dell'art.33, comma 6, del D.lgs. n. 36/2021, l'Associazione, tramite deliberazione del Consiglio Direttivo, nomina annualmente un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni e lo comunica a FIPAV all'atto di affiliazione.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere individuato tra i tesserati e soddisfare i seguenti requisiti:

- essere regolarmente tesserato FIPAV;
- non aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenni), 609-quinquies (corruzione di minorenni), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni), fornendo al momento della nomina copia del certificato del casellario giudiziario;
- conoscere lo statuto, il Regolamento e il presente documento dell'Associazione;
- partecipare alle attività dell'Associazione attuando un comportamento che sia di esempio per le persone tesserate e per le persone che frequentano le manifestazioni sportive dell'Associazione;
- sia disponibile a coordinarsi con il Consiglio Direttivo per l'aggiornamento periodico del presente documento e l'organizzazione delle iniziative di prevenzione e formazione previste;
- sia disponibile alla gestione delle segnalazioni, secondo quanto definito dalla normativa e dal Regolamento Fipav, formandosi attraverso i canali forniti dalla Associazione e/o dalla Federazione;
- non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
- aver seguito i corsi di aggiornamento previsti da FIPAV e/o essere in possesso dei titoli abilitativi eventualmente previsti dai regolamenti federali;
- a titolo preferenziale, svolga una professione d'aiuto o sia formato e competente in materia di tutela dei diritti umani;
- a titolo preferenziale, non ricopra altro ruolo all'interno del Consiglio Direttivo, a garanzia di una posizione di imparzialità. Tale ruolo è da considerarsi invece incompatibile con il ruolo di Presidente.

La nomina del Responsabile è adeguatamente resa pubblica mediante immediata affissione presso la sede, la palestra di riferimento per la stagione e pubblicazione sulla rispettiva *homepage* del sito internet dell'Associazione e inserita nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

Il Responsabile dura in carica un anno e può essere riconfermato.

In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, l'Associazione provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.

La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata ancora prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato del Consiglio Direttivo. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer di FIPAV.

Il Responsabile è tenuto a:

- promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di comportamento adottati dagli stessi;
- adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito dell'Associazione ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;
- segnalare al Safeguarding Office di FIPAV eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
- rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai Regolamenti FIPAV;
- partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata da FIPAV;
- rendicontare annualmente durante l'assemblea dei soci, quanto realizzato durante la stagione sportiva precedente.

Art. 7 – Doveri e modalità di segnalazione

Chiunque venga a conoscenza di comportamenti rilevanti come individuati dal Regolamento e dalle linee guida predisposte da FIPAV e nel presente documento integralmente richiamate, è tenuto a darne immediata comunicazione al Safeguarding Office di FIPAV, anche per il tramite del Responsabile Safeguarding nominato dall'Associazione.

Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Regolamento può confrontarsi con il Responsabile Safeguarding dell'Associazione o direttamente con il Safeguarding Office di FIPAV.

Il contatto e la segnalazione al Responsabile Safeguarding possono avvenire a voce, attraverso l'incontro in palestra oppure attraverso il form predisposto dall'Associazione. Tale segnalazione garantisce l'anonimato, a discrezione del segnalante.

Qualsiasi informazione o notizia di violazione del presente documento sarà affrontata con la massima serietà e urgenza. Nel caso di segnalazioni prive di elementi sufficienti per approfondire la situazione, queste verranno archiviate. Si richiama al concetto di corresponsabilità per un uso consapevole delle modalità di segnalazione.

Durante l'accertamento dei fatti oggetto di segnalazione potranno essere adottate eventuali misure di protezione qualora si valuti il rischio di prosecuzione o reiterazione della violazione oggetto di segnalazione. In caso di danni contro persone di minore età verranno informati tempestivamente gli adulti esercenti la responsabilità genitoriale, salvo informazioni di notizie di reato per cui si demanda alle autorità proposte la comunicazione e l'intervento di tutela.

Le parti coinvolte nella segnalazione saranno informate delle conclusioni dell'accertamento dei fatti oggetto della segnalazione e delle conseguenti azioni intraprese.

Laddove necessario l'Associazione adotterà le misure disciplinari appropriate che possono includere il richiamo verbale, scritto, la sospensione o la rimozione del ruolo come indicato nell'art.9.

Art. 8 – Diffusione ed attuazione

L'Associazione, anche avvalendosi del supporto del Responsabile Safeguarding, si impegna alla pubblicazione e alla capillare e periodica diffusione del presente documento e del Codice di comportamento (all. A) tra tutti coloro a cui tale documento si rivolge. L'associazione altresì si impegna a fornire ogni possibile strumento che ne favorisca la piena applicazione, a compiere azioni di monitoraggio in merito al rispetto delle indicazioni ivi riportate, oltre che intervenire a fronte di puntuali segnalazioni.

Il presente documento è pubblicato sul sito dell'Associazione, affisso presso la palestra di riferimento per la stagione, sottoscritto da tutte le persone associate al momento del rinnovo dell'affiliazione e da tutti coloro che avviano un rapporto di collaborazione, a titolo lavorativo o volontaristico.

Art. 9 – Sanzioni

Come previsto dal Regolamento interno, l'Associazione prevede quali sanzioni disciplinari

- il richiamo verbale;
- il richiamo scritto;
- la sospensione temporanea;
- la sospensione definitiva.

Tali sanzioni si applicano a tutti coloro che violano quanto definito dai documenti societari e dai regolamenti Fipav.

La sanzione viene definita e applicata dal Consiglio Direttivo, per i casi oggetto di tale documento su consulenza e indicazione del Responsabile Safeguarding.

Le sanzioni non sono da intendersi come sostitutive ai procedimenti previsti dalla normativa nazionale in caso di illeciti e/o notizie di reato.

Art. 10 – Norme finali

Il presente documento è aggiornato dal Consiglio Direttivo dell'Associazione con cadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di *safeguarding* ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni di FIPAV.

Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate Dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, prevedendo eventualmente il passaggio in Assemblea Soci, coerentemente a quanto indicato dallo Statuto e dal Regolamento Interno.

Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto FIPAV.

Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

ALLEGATO A

CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO A TUTELA DELLE PERSONE, IN PARTICOLARE, DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ, PER LA PREVENZIONE DELLE MOLESTIE, DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI OGNI ALTRA CONDIZIONE DI DISCRIMINAZIONE

Ogni persona associata e/o tesserata è tenuta a contribuire al mantenimento di un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione.

Diritto fondamentale di ogni persona all'interno del contesto associativo è quello di essere trattato con rispetto e dignità, nonché di essere tutelato da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, condizioni fisiche o psichiche, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale. Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico di ciascuna persona costituisce un valore assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.

Non sono consentite discriminazioni di alcun genere.

Sono vietate tutte quelle condotte integranti abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, bullismo o cyberbullismo o comportamenti discriminatori, come nel Modello Organizzativo adottato dall'Associazione.

Tale documento è da intendersi come integrativo del Regolamento interno dell'Associazione, nel rispetto dei suoi principi e valori e della mission statutaria dell'ASD MyVolley.

NORME DI COMPORTAMENTO GENERALI

Tesseratə e chiunque partecipi con qualsiasi funzione all'attività sportiva sono chiamate a:

- Adottare condotte non discriminatorie, evitando qualsiasi atteggiamento inappropriato fondato su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura;
- Astenersi dall'adottare condotte quali: colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente un'altra persona;
- Evitare atteggiamenti nei confronti di altri che - anche sotto il profilo psicologico - possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- agire con comportamenti che siano di esempio positivo, specialmente per le persone di minore età;
- astenersi dal porre in essere relazioni con persone di minore età che possano essere in qualche modo considerate di natura sessuale, sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- usare un linguaggio appropriato, evitando suggerimenti o consigli, offensivi o abusivi;
- comportarsi in maniera appropriata rispetto al ruolo svolto evitando condotte irrispettose o sessualmente provocante;
- astenersi dallo stabilire o intrattenere contatti, in particolare con persone di minore età, utilizzando strumenti di comunicazione online personali (email, chat, social network, etc.) che esulino da quelli strettamente funzionali all'attività istituzionale;
- perseguire il rispetto dei principi indicati nel presente documento, evitando di tollerare o partecipare a comportamenti di altri soggetti che siano illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- astenersi dall'organizzare momenti conviviali non istituzionali con atletə, salvo espressione di consenso, nei casi di persone di minore età espresso anche dall'esercitante la responsabilità genitoriale;
- agire in modo da tutelare la sfera emotiva della persona, evitando di assumere comportamenti che possano far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare gli altri, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- evitare di discriminare, trattare in modo differente o favorire alcuni soggetti escludendone altri.

DOVERI E OBBLIGHI DELLE PERSONE TESSERATE E ASSOCIATE

Le persone tesserate ed associate sono chiamate a:

- comportarsi secondo rispetto e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere un comportamento improntato al rispetto nei confronti delle altre persone presenti;
- astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- garantire la sicurezza e la salute degli altri, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando le altre persone associate/tesserate nei percorsi educativi e formativi;
- impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- astenersi da condotte offensive, minacciose o aggressive;

- collaborare con le altre persone tesserate/associate nella prevenzione, nella segnalazione e nel contrasto di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding nominato dall'Associazione situazioni, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI E OBBLIGHI DƏ DIRIGENTI E ALLENATORƏ

Dirigenti e allenatorə sono chiamati a:

- agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti de Tesseratə, specie se di minore età;
- contribuire alla formazione e alla crescita armonica dellə Atletə, specie se di minore età;
- evitare ogni contatto fisico non necessario e non consenziente con lə Atletə, specie se di minore età;
- promuovere un rapporto tra Tesseratə improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero i soggetti preposti alla vigilanza;
- organizzare l'attività sportiva e gli allenamenti in modo da garantire la privacy dellə atletə negli spogliatoi, ovvero facendo in modo che durante l'attività sportiva o in caso di visite mediche e trattamenti con fisioterapisti o simili, vi sia sempre la presenza di un responsabile dell'Associazione, evitando di accompagnare le persone di minore età a casa o facendo in modo che se ciò sia necessario che vi sia sempre la presenza di un componente dello staff;
- astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video de Tesserati ə di minore età, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero dai soggetti preposti alla vigilanza;
- impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari, autolesionismo o altre forme di malessere dellə atletə loro affidati;
- dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dellə Atletə;
- conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di *safeguarding*, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- segnalare senza indugio al Responsabile contro abusi, violenze o discriminazioni nominato dall'Associazione e/o al Safeguarding Office di FIPAV situazioni, anche potenziali, che esponcano i Tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

DOVERI E OBBLIGHI DI ATLETÀ

Impegni richiesti ad atletà:

- rispettare il principio di solidarietà tra atletà, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- rispettare la funzione educativa e formativa di dirigenti sportivi e allenatorà;
- mantenere rapporti improntati al rispetto con altrà atletà e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e allenatorà, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difforni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza, nonché al Responsabile del Safeguarding e/o al Safeguarding Office di FIPAV;
- segnalare senza indugio al Responsabile Safeguarding nominato dall'Associazione e/o al Safeguarding Office di FIPAV situazioni, anche potenziali, che espongano le Tesseratà a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

PROCEDURE DI SELEZIONE DEGLI OPERATORI SPORTIVI

La Associazione quando instaura un rapporto di lavoro – a prescindere dalla forma – con operatori chiamati a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori, richiede preventivamente copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente.

COMPORTAMENTO DA TENERE IN PRESENZA DI UNA POSSIBILE AZIONE DISCRIMINATORIA O VIOLENTA

Tutti devono essere attenti nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per le altre persone e devono riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso, maltrattamento, violenza o discriminazione verso altri, al Responsabile Safeguarding dell'Associazione o al Safeguarding Office di FIPAV attraverso la formulazione di segnalazioni da compiere con le modalità indicate sul sito www.federvolley.it.

Chiunque sospetti comportamenti rilevanti può confrontarsi con il Responsabile Safeguarding dell'Associazione di appartenenza o direttamente con il Safeguarding Office di FIPAV.

In caso di persone di minore età coinvolti può essere opportuno segnalare in maniera tempestiva eventuali segnali di malessere all'esercente la responsabilità genitoriale. Possono verificarsi però situazioni nelle quali collaborare con gli esercenti la responsabilità genitoriale potrebbe rivelarsi non sufficiente o addirittura un danno anziché un beneficio: per esempio se uno dei genitori fosse responsabile dell'abuso o se un uno di essi si dimostrasse incapace di affrontare in maniera adeguata la situazione. In questi casi sarebbe opportuno confrontarsi con il Responsabile Safeguarding dell'Associazione e/o ai servizi sociali territoriali.

RISERVATEZZA

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dell'Associazione e il Safeguarding Office di FIPAV sono tenuti agli obblighi di riservatezza previsti dal Regolamento federale.

L'identità del segnalante non può essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni. La protezione riguarda non solo il nominativo del segnalante ma anche tutti gli elementi della segnalazione dai quali si possa ricavare, anche indirettamente, l'identificazione del segnalante.

Tale documento è soggetto a integrazioni, aggiornamenti ogni 4 anni ovvero ogni qualvolta il Consiglio Direttivo o l'Assemblea dei Soci valutino necessario una sua modifica.

Approvato dalla assemblea dei soci del 22/12/2024

Il presidente ASD MyVolley

Ivan Andrucci

